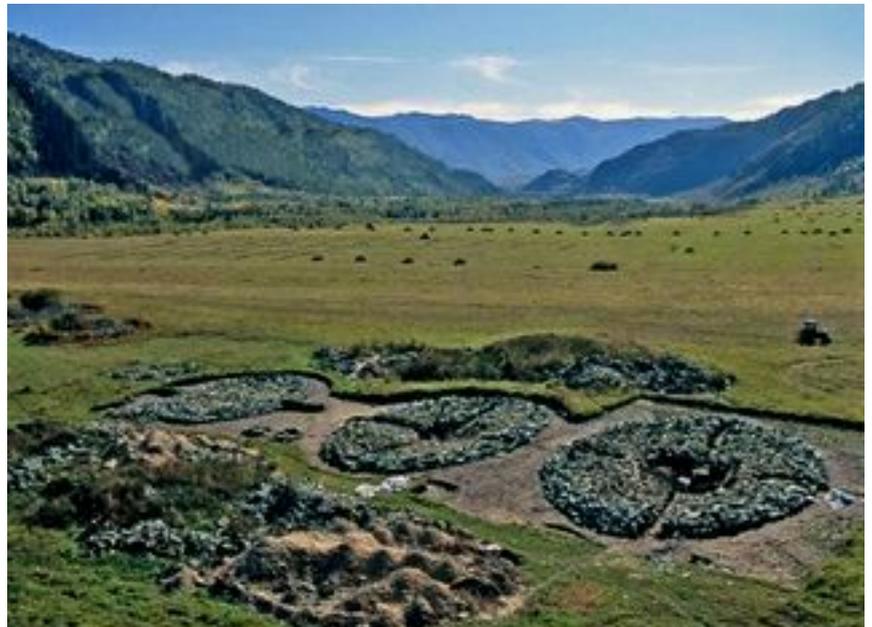


In relazione a Sciziano, volendo lumeggiare una nostra personale ipotesi, spenderemo qualche parola in piú. Prendiamo, sempre dalla conferenza del 31 agosto 1909 (O.O. N° 113), quanto Rudolf Steiner ci dice su tale individualità, invero notevolmente misteriosa per motivi che ora apprenderemo: «Gli uomini che dall'antica Atlantide erano migrati verso l'Europa e l'Asia avevano portato con sé immensi tesori di sapienza. Sappiamo che nell'antica Atlantide la maggior parte degli uomini era dotata di chiaroveggenza istintiva, per cui poteva vedere le sfere spirituali. Quella forma di chiaroveggenza non poté evolversi, ma dovette limitarsi a singole personalità dell'Occidente. Quivi essa fu diretta da un essere che dimorava nel piú profondo occultamento, inaccessibile perfino a coloro che erano già discepoli di un grande Iniziato e vivevano a loro volta ritirati dal mondo. Quell'essere era per così dire rimasto indietro per custodire, per coltivare quanto era provenuto dall'Atlantide, per custodire quei tesori di saggezza per i tempi futuri. Possiamo designare col nome di Sciziano, usato nel primo Medio Evo, quel grande Iniziato, custode dell'antichissima saggezza atlantica che penetrava persino nei misteri del corpo fisico. Quando si cita il nome di Sciziano, chi conosce la spiritualità coltivata occultamente in Europa, sa di trovarsi di fronte a uno dei piú alti Iniziati della Terra».

Prendiamo le caratteristiche salienti di questo essere: vive, dopo la catastrofe atlantica, in Occidente, “nel piú profondo occultamento, inaccessibile perfino” ai discepoli del Manu, che ugualmente vivevano ritirati dal mondo, e che poi andranno verso Est, in Asia, con la loro altissima guida. Nel Medio Evo è conosciuto con il nome di Sciziano, cioè con il nome che lo lega al popolo degli Sciti. Diamo su questo popolo poche notizie, ma atte al nostro scopo,

prendendole da un dizionario enciclopedico (Utet 1961): «Sulla cultura e i costumi degli Sciti, informazioni sufficienti a darne un quadro generale ci sono fornite, oltre che da Erodoto e Ippocrate, dalle tradizioni di un popolo del Caucaso, gli Ossi od Osseti, che gli studiosi di civiltà indoeuropea collegano, attraverso gli Alani e i Rosolani, gli Iagizi e i Sarmati, con gli Sciti. Una parte degli Ossi si chiama Iron, e questo nome è una riprova dell'origine indoeuropea degli Sciti, poiché Iron altro non è che l'equivalente di Iran e del sanscrito Arya. Dall'esame di queste fonti, appare che gli Sciti pensavano la loro struttura sociale secondo una formula di tripartizione, allo stesso modo che la pensavano appunto



Antichi tumuli sciti

gli Arya, gli Iranici, i Celti e anche i Protolatini. Secondo questo pensiero, che è una concezione della società e del mondo, e quindi una cultura, tre sono le funzioni che assicurano la sopravvivenza di una società: la prima, magica e religiosa, spetta ai sacerdoti; la seconda, militare e giuridica, spetta ai nobili; la terza, produttiva di beni di consumo, spetta agli agricoltori e ai pastori. Senofonte dice anche che gli Sciti, sotto la spinta delle vittorie dei Medi, furono respinti verso il Caucaso, dividendosi in due gruppi: l'uno al Nord del Mar Nero, l'altro al Nord del Mar Caspio».

Aggiungiamo a quanto sopra una notizia data da Rudolf Steiner nella conferenza del 9 novembre 1914 (O.O. N° 158): «Sciziano in Epoca Postatlantica operava nella zona settentrionale del Mar Nero». A tutto ciò, mettiamo in relazione quanto rivelatoci da Steiner sugli impenetrabili Misteri occidentali di Ibernica (O.O. N° 232-233), rimasti sempre molto occulti e di difficilissima percezione e comprensione anche per gli Iniziati piú preparati e sviluppati, Misteri nei quali si erano conservate, nella forma piú pura, le conoscenze spirituali e la chiaroveggenza dell'Epoca Atlantica. Ciò permise agli Iniziati di questi Misteri, per mezzo di una pura connessione spirituale, la sperimentazione del Mistero del Golgotha nello stesso momento

in cui avveniva in Palestina. Chi è, dunque, questo altissimo Iniziato, responsabile della coltivazione e del progresso della chiaroveggenza in Europa, e così legato ai destini di questa zona geografica? Se riandiamo a tutto quanto Steiner ci ha riferito sulla personalità di Kaspar Hauser, sul “Bambino d’Europa” e sul suo sacrificio salvifico per tutta l’umanità, forse potremo tessere certi nessi con l’individualità di Sciziano. Raccogliamo altre affermazioni fatte da Steiner su questo essere e riportate sul libro di Peter Tradowsky *Kaspar Hauser* (Ed. L’Opera 1997):

- «Kaspar Hauser era un “Atlantide smarrito”».
- «Si trattava di un essere superiore che doveva compiere sulla Terra una missione particolare. Non ne ho potuto trovare né un’incarnazione precedente, né una seguente».
- «Se Kaspar Hauser non fosse vissuto e non fosse morto come fece, il contatto fra la Terra e il Mondo spirituale sarebbe stato completamente interrotto».
- «Kaspar Hauser è stato un Angelo».
- «L’individualità chiamata a celarsi sotto il velo di Kaspar Hauser è un essere che ha esercitato una azione ispiratrice sulle attività dei Rosacroce fin dal loro inizio, e che poi si è incarnato il 29 settembre 1812. ...Egli doveva compiere un’importante missione nell’ambito del Cristianesimo esoterico».



Dopo aver riflettuto su queste dichiarazioni, non possiamo certo affermare, con assoluta sicurezza, che sotto il “velo” di ← Kaspar Hauser ci fosse un’incorporazione del Bodhisattva Sciziano. Nella Scienza dello Spirito non si possono fare deduzioni che, anche se perfettamente logiche, solo per questo possono ritenersi vere, esse potrebbero portare molto lontano dalla realtà spirituale: questa segue il Logos e non la logica umana. Tuttavia, bisognerà ammettere che nessuna delle affermazioni di Steiner esaminate entra in contraddizione con la nostra tesi. La poniamo all’attenzione di coloro che amano la conoscenza antroposofica e condividono con noi l’ideale di divenire, pur se al più basso dei livelli, “ricercatori dello Spirito”. Come ulteriore considerazione, desideriamo rilevare il nesso tra Sciziano (con le sue conoscenze profondissime del corpo umano, e quindi del Fantoma) e le qualità uniche del corpo fisico di Kaspar Hauser, specie il suo rapporto con il pane. Anche qui non possiamo dilungarci troppo su questi argomenti, perciò prendiamo poche parole di Tradowsky che, comunque, ci

appaiono particolarmente illuminanti (*op.cit.*): «...Una luce chiarificatrice cade ...soprattutto sul fatto singolare e perciò continuamente messo in dubbio, che durante la sua prigionia [di Kaspar Hauser], fosse stato letteralmente nutrito di pane e acqua soltanto. ...Si può a buon diritto affermare che, secondo la rappresentazione che ci si fa comunemente della nutrizione umana, si tratta di un fatto incredibile. Si sa tuttavia che Kaspar Hauser non desiderava mangiare che del pane ...L’enigma della sua alimentazione può essere risolto quando si pensi che egli era collegato ad una corrente di vita superiore tale, che un apporto minimo di sostanza terrestre bastava a mantenere la vitalità dell’organismo. Si può dire anche che in lui si sia attuata la preghiera recitata a tavola: “Il pane non nutre; ciò che in lui nutre è il Verbo eterno di Dio, è la Vita e lo Spirito” (Angelo Silesio: *Il viandante cherubico* – libro 1, N° 193). Il pane che lo nutriva può essere percepito immaginativamente come il corpo del Cristo». E poco prima ancora: «...Chi prende sul serio l’indicazione di Rudolf Steiner secondo cui, dopo Cristiano Rosacroce, nessun essere umano ha provato come Kaspar Hauser quelle che furono le sofferenze del Cristo, costui sentirà che quest’entità, che manifestamente appartiene alla cerchia più vicina al Cristo, abbia creato sulla Terra il corpo di resurrezione. Egli ha avuto parte, fra i primi, e per la salvezza dell’umanità, agli effetti delle azioni del Cristo».

Come ultimo argomento, che adduciamo a sostegno della nostra ipotesi su Sciziano-Kaspar Hauser, è che, come ispiratore del popolo degli Sciti, ne aveva organizzato la società secondo un principio di tripartizione; questa, per motivi di ordine storico-evolutivo, non poteva essere uguale a quella presentataci

da Rudolf Steiner, ma era pur sempre ispirata dal Mondo spirituale. L'elemento interessante è che Kaspar Hauser sembra aver avuto per suo vero compito terreno – nascendo il giorno della festa di Michele del 1812 come figlio del granduca Karl del Baden e di sua moglie Stéphanie de Beauharnais – quello di instaurare fra i suoi sudditi una società in forma triarticolata. Tale società avrebbe dovuto rappresentare, michelianamente, un centro di irradiazione e di esempio per tutta l'Europa. Ciò non fu consentito dalle forze avverse all'evoluzione dell'umanità, e le conseguenze per la civiltà di questa cruciale area geografica (e quindi per l'Europa) furono immense. In un colloquio con il conte Polzer-Hoditz avvenuto nel novembre del 1916, Steiner disse (Conte Polzer-Hoditz – note del novembre 1916): «La Germania del Sud sarebbe dovuta diventare il nuovo castello del Graal dei nuovi combattenti dello Spirito e la culla di avvenimenti futuri. Lo spazio spirituale era stato ben preparato dalle personalità che conosciamo sotto il nome di Goethe, Schiller, Holderlin, Herder eccetera. Kaspar Hauser doveva riunire intorno a sé tutto ciò che viveva in questo spazio spirituale così ben preparato. Ma questo è quanto quelle cerchie non volevano. Non potevano accettare l'esistenza di un "centro" che si destava, dal momento che essi non volevano rinunciare al loro potere e agli sforzi per mantenerlo. Il cammino spirituale di Goethe li spaventa».

Concludiamo queste brevissime note su Buddha, Zarathustra, Sciziano e la loro azione nell'ambito della Rosacroce, ponendo in collegamento la potenza particolare dei loro corpi, rispettivamente astrale, eterico e fisico, con quanto dovrà avvenire in futuro in relazione al Cristo.

Dice Steiner (conferenza del 21 settembre 1911, O.O. N° 130): «L'individualità del Cristo ...riapparirà solo nel Quinto Periodo di Civiltà in un corpo eterico, nel Sesto Periodo in un corpo astrale, e sempre ascendendo, nel Settimo Periodo come un possente Io cosmico, simile ad un'immensa anima collettiva dell'umanità». Nella conferenza del 4 novembre 1911 dello stesso ciclo, Rudolf Steiner preciserà che queste tre riapparizioni del Cristo avverranno così: la prima sul piano astrale; la seconda nel Devachan inferiore; la terza nel Devachan superiore. Appare chiaro che queste apparizioni sono da collegarsi con una preparazione, seppur parziale, delle parti superiori degli esseri umani (sé spirituale, spirito vitale e uomo Spirito), come effetto della spiritualizzazione dei tre corpi inferiori (astrale, eterico, fisico). Ciò dovrà avvenire per un numero sempre più grande di uomini, e in questo si dovrà riconoscere l'azione di Buddha, Zarathustra e Sciziano quali elevatissimi Maestri coadiutori di Christian Rosenkreutz che, a sua volta, è superiormente indirizzato dall'individualità di Manes. Ma tutto ciò è già iniziato e in corso di attuazione, e come nel Quinto Periodo Atlantico un piccolo stuolo di uomini iniziò a prepararsi per divenire il nucleo fondatore della Quinta Epoca Postatlantica, così già oggi un nuovo nucleo di esseri umani, incompresi ed emarginati come lo furono quelli atlantici, si prepara a divenire, sotto la guida ancora occulta del futuro Manu, il germe cristico per la Sesta Epoca. Con ciò ci avviamo a rispondere alle due domande già formulate e che qui riassumiamo. Chi è Manes, da porre al di sopra di Buddha, Zarathustra e Sciziano, e anche di Christian Rosenkreutz, giacché ne è il Maestro, avendolo iniziato nel 1459 Cavaliere della Pietra Aurea?

Leggiamo ora le seguenti note di Steiner (Introduzione di Gabriele Burrini a *I Manichei*, O.O. N° 93): 14 aprile 216 d.C.: Manes nasce a Seleucia-Ctesifonte; 9 aprile 243 (o 22 marzo 242): per mediazione di Peror, fratello del sovrano, Manes si reca a Gondishapur, la capitale Sasanide dell'Iran e riceve dal re Shapur I (242-273) il permesso di predicare la sua dottrina nell'impero. È questa la data di nascita del Manicheismo; 26 febbraio 277: è la data di morte di Manes. Viene sottoposto al martirio per ordine del re Bahram I (274-277), che era il secondo successore di Shapur, sempre a Gondishapur». E seguitiamo dalla conferenza di Rudolf Steiner dell'11 novembre 1904 (*op.cit.*): «È ben poco quanto di Mani ci dice la storia. Viene raccontato che in Asia Minore viveva un commerciante molto dotto di nome Sciziano, che aveva scritto quattro opere: i Misteri, i Capitoli, il Vangelo e il Tesoro. Viene inoltre raccontato che alla sua morte il commerciante lasciò quegli scritti a sua moglie, originaria della Persia. A sua volta essa li lasciò a uno schiavo che aveva prima comprato e poi liberato. Era appunto Mani, che ricavò la sua saggezza da quegli scritti. Egli inoltre era stato iniziato ai misteri di Mithra e diede vita al movimento del manicheismo. Mani è anche chiamato il "figlio della vedova" e i suoi seguaci i "figli della vedova". Egli stesso si denominò anche "Paraclito", lo Spirito Santo promesso all'umanità dal Cristo. La cosa va intesa nel senso che egli si definiva una delle incarnazioni dello Spirito Santo e non che si ritenesse lo Spirito Santo stesso. Pensava cioè che lo Spirito Santo si presentasse in diverse incarnazioni e che egli ne fosse appunto una. ...Per l'esoterismo e per la mistica l'anima viene denominata "madre", e "padre" chi guida. Padre e madre, Osiride e Iside, sono le due potenze esistenti nell'anima: la guida, quello che rappresenta l'elemento divino direttamente fluente, è Osiride, è il padre; l'anima stessa, Iside, è la madre che concepisce e riceve l'elemento

divino spirituale. Nel corso della Quinta Epoca il padre si ritira e l'anima rimane vedova, deve essere vedova. L'umanità è lasciata a se stessa, deve cercare nella propria anima la luce della verità per potersi guidare da sé. ...Questo elemento autoguidato che non ha più davanti a sé il fecondatore divino, viene chiamato da Mani la "vedova". Di conseguenza Mani designa se stesso come il "figlio della vedova". ...Ho già spesso detto che il Manu che apparirà nella successiva Epoca [la sesta], sarà allora un vero fratello dell'uomo, mentre i Manu precedenti erano sovrumani, una specie di esseri divini. Solo ora l'umanità va maturando fino al punto da avere come proprio fratello il Manu, che dalla metà dell'Epoca Lemurica ha attraversato con noi tutti gli stadi. Che cosa avviene in realtà nel corso dell'evoluzione della nostra Quinta Epoca, la Postatlantica? Avviene che la rivelazione dall'alto a poco a poco si ritira e lascia l'umanità alle sue vie, affinché essa si guidi da sé. ...Mani intende creare una corrente spirituale che superi, che vada oltre quella Rosicruciana. La corrente di Mani tende alla Sesta Epoca, che viene preparata sin dalla fondazione del Cristianesimo».

Proseguiamo ancora con l'ultima conferenza, quella del 24 giugno 1908 (O.O. N° 104): «Mani, l'alta individualità che continuamente s'incarna sulla Terra, è lo spirito guida di coloro che vivono per la conversione del male. Quando si parla delle grandi guide degli uomini, dobbiamo anche pensare a questa individualità che si è posta tale compito».

Fermiamoci un momento e consideriamo da vicino alcuni elementi che possiamo desumere dalle parole di Steiner. Il primo, interessantissimo, è quello che lega Mani (o Manes) a Gondishapur, la località, vicinissima a Bagdad, dove iniziò la sua predicazione e dove morì in sacrificio. Questo stesso luogo, pochi secoli dopo, fu la culla dove nacque e crebbe, grazie ad Harun al Rashid e al suo ciambellano (forse di nome Jafar), la più alta fioritura della cultura araba. Sappiamo da Steiner (conferenza del 10 settembre 1924, O.O. N° 238) quanta fu l'importanza di questa corrente di cultura per gli effetti che ebbe, e che ha tuttora, anche per il nostro mondo occidentale, e quanto grande fu il contrasto tra l'averroismo, sviluppatosi nel suo ambito, e la filosofia scolastica di Tommaso d'Aquino. Abbiamo voluto accennare a questo nesso perché, come già detto, ci è sembrato molto interessante da sviluppare; ma non proseguiremo oltre nell'esame dei suoi possibili risvolti.

Il secondo elemento, quello per cui Manes si nomina "Paraclito", che viene così particolarmente spiegato da Steiner, ci riconduce ad una conoscenza già acquisita quando abbiamo letto che la sfera dei Bodhisattva è l'espressione, attraverso numerose incorporazioni, del principio spirituale che conosciamo come Spirito Santo. Connettendo ciò con la conoscenza che Manes era Maestro dei tre Bodhisattva: Buddha, Zarathustra e Sciziano, s'inizia a delineare la natura dell'individualità di Manes. Egli è un essere da collocarsi ai vertici della Loggia dei dodici Bodhisattva e di Christian Rosenkreutz. Vedremo più avanti come tutto ciò si articoli.

Il terzo elemento si desume praticamente dalle affermazioni di Steiner: «La corrente di Mani tende alla Sesta Epoca»; «Ho già spesso detto che il Manu che apparirà nella successiva Epoca [la sesta] sarà allora un vero fratello dell'uomo»; «Solo ora l'umanità va maturando fino al punto da avere come proprio fratello il Manu, che dalla metà dell'Epoca Lemurica ha attraversato con noi tutti gli stadi». Se a queste parole aggiungiamo le prossime, desunte dal secondo capitolo della *Cronaca dell'Akasha*, dovrebbero rimanere pochi dubbi che il prossimo Manu umano – questo "fratello" con il quale condivideremo l'essere "figli della vedova", se sapremo incamminarci sul sentiero dell'autodeterminazione e dell'autocoscienza – possa essere Manes: «Gli Iniziati umani, i sacri Maestri, diventarono, dunque, al principio della quinta razza radicale [si intende l'inizio della Quinta Epoca, la Postatlantica], le guide di tutta l'umanità. ...Il Manu [divino] guidò da prima egli stesso il suo gruppo come si guidano i bambini; poi a poco a poco la direzione passò agli Iniziati umani. ...Soltanto alla fine della quinta razza radicale [la fine della Quinta Epoca attuale], allorché, attraverso alla sesta e alla settima sottorazza [i prossimi Sesto e Settimo Periodo di Civiltà, successivi al Quinto attuale, all'interno della Quinta Epoca], si sarà formato un numero sufficiente di uomini capaci di ricevere la sapienza, soltanto allora potrà manifestarsi apertamente ad essi il sommo Iniziato. E questo Iniziato potrà assumere poi la direzione principale ulteriore come fece il Manu [divino] alla fine della quarta razza radicale [la Quarta Epoca]. Così l'educazione della quinta razza radicale [la Quinta Epoca] sta in ciò: che buona parte dell'umanità diventerà atta a seguire liberamente un Manu umano, come la sottorazza [l'umanità che visse nel Quinto Periodo della Quarta Epoca, l'Atlantica] da cui ebbe origine la quinta [l'attuale Epoca], seguì il Manu divino».

Mario Iannarelli (18. continua)